

Saluti introduttivi della prof.ssa Lucia Ceci

Caro rettore, Gentili autorità, Sua Eccellenza ambasciatore, cari studenti, signore e signori,

è un grande onore per il Centro Romano di Studi sull'Ebraismo accogliere all'Università di Roma Tor Vergata la presentazione del quarto trattato del Talmud, curato da rav Riccardo Di Segni.

È la seconda volta che nell'Università Tor Vergata entra il Talmud. Un libro unico nella letteratura mondiale, un libro vitale, un libro che trasmette non solo agli ebrei ma al mondo intero un messaggio, profondo e criptico, che i relatori ci aiuteranno a comprendere.

L'evento di oggi si colloca al cuore della progettualità del Centro Romano di Studi sull'Ebraismo, che consiste nel promuovere la conoscenza della cultura ebraica nella sua lunga storia, meravigliosa e a volte dolorosa.

Mi piace ricordare che in seno al CeRSE è attivo da due anni un corso di formazione in Archeologia ebraica, unico nel suo genere in Italia, che nel 2020 arriverà alla sua terza edizione.

Che sul piano della ricerca abbiamo ora una collana di studi edita da Viella, con un'attenzione privilegiata alla storia, all'archivistica, all'archeologia, al cinema, alla musicologia.

Mi piace anche ricordare che il CeRSE organizza da oltre 15 anni convegni, nazionali e internazionali, presentazioni di libri cercando, di valorizzare la conoscenza dell'ebraismo tra gli studenti di una giovane università europea, quale è Tor Vergata, e in un territorio per molti aspetti difficile.

Ma c'è una traiettoria centrale, inderogabile, costitutiva delle attività del Centro ed è la convinzione che la conoscenza è il principale antidoto all'odio.

Sarebbe facile richiamare oggi le molte iniziative che ci hanno visto impegnati nel corso degli anni. Le sette edizioni del premio Teatro e Shoah, Musica e Shoah, Cinema e Shoah. I convegni sulle leggi razziali in Italia, gli incontri con i testimoni, i viaggi sui luoghi della segregazione e dello sterminio.

Ma è evidente che non è abbastanza, che non abbiamo fatto abbastanza se oggi, nel 2019, una donna italiana, una donna ebrea sopravvissuta ad Auschwitz, una donna anziana che ha messo le sue energie a servizio della Repubblica nonostante i 90 anni di età, sia costretta muoversi sotto protezione. Non è abbastanza se a pochi km da qui, a Centocelle, si bruciano i libri in modo infame. E fondare biblioteche, come scrisse Margherite Yourcenar, è un po' come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito

Dobbiamo fare di più, con coraggio e aprendo nuove piste, nuove e più larghe collaborazioni. E per questo c'è bisogno di tutti.